

1.3 George Lakoff, Mark Johnson, (XX secolo).

Il 24 maggio del 1941 nasce George Lakoff, diventerà un importante linguista statunitense, in particolare nella linguistica cognitiva, una disciplina che darà, come in passato abbozzato da Vico, un ulteriore slancio alla comprensione della metafora. Egli è tutt'ora docente all'università di California Berkeley. E' in questo secolo che inizieranno a formarsi i primi studi approfonditi sulla metafora, tra loro relativamente in contrasto, vediamo negli anni cinquanta, infatti, un gruppo di psicologi tra cui Asch³⁸ (1955), Leiter³⁹ e Hildum⁴⁰ (1957) intraprendere uno studio interessante sul rapporto tra metafora, concetti e linguaggio. Nel (1962), Max Black, filosofo americano, propone uno studio (interazionista ⁴¹) della metafora. Nel 1964 ci sarà poi, un calo di interesse dovuto al modello di grammatica generativa presentato da Noam Chomsky⁴², (egli stesso propose, infatti, di considerare la metafora una specie di fenomeno "semi-grammaticale", che viola le regole semantiche. Il punto di vista di Chomsky, prospettava la metafora come un fenomeno linguistico

³⁸ **Solomon Asch**; Varsavia, 14 settembre 1907 – 20 febbraio 1996 è stato uno psicologo polacco naturalizzato statunitense, esperimento di Asch un soggetto apprende non il vero ma quello che per la maggioranza è vero, (due segmenti A e B il segmento A chiaramente più corto nove persone di cui 8 complici dichiarano A più lungo il soggetto per il 90% dei casi si associa)

³⁹ **R. G. Leiter**; invento una scala per misurare il **QI** senza bisognodi rapporti tra esaminatore e esaminato valido per tutte le etnie, scala Leiter R ⁴⁰ **Donald C. Hildum**; scrisse "linguaggio e pensiero, sono lettere di personaggi come G. Lakoff abbondantemente delucidate dall'autore tratta di psicolinguistica.

⁴¹ **L'Interazionismo**; cerca di conciliare il dualismo Cartesiano (mente corpo) attraverso le interazioni tra loro. ⁴² **Avram Noam Chomsky**; (Filadelfia, 7 dicembre 1928 in vita) è uno scienziato, filosofo e teorico della comunicazione statunitense. Professore emerito di linguistica al Massachusetts Institute of Technology è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformativa, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo.

16deviante). Nel 1977, lo psicologo americano Howard Pollio⁴³ e alcuni suoi colleghi pubblicarono uno studio importantissimo, in grado di dimostrare finalmente che gli aspetti metaforici della comunicazione sono tutt'altro che semplici ornamenti del linguaggio letterale. Questi studiosi riuscirono a dimostrare che il pensiero metaforico è un elemento fondamentale nel comportamento comunicativo umano. Allineati a questo modo di illustrare la metafora intervengono, il linguista G. Lakoff ed il filosofo M. Johnson, i quali nel loro libro, "metafora e vita quotidiana":

"Negli ultimi quindici anni abbiamo scoperto che un sistema concettuale è costituito da un immenso sottosistema di migliaia di metafore concettuali: cartografie che ci consentono di comprendere l'astratto in termini del concreto. Senza tale sistema non saremmo assolutamente in grado di impegnarci nel pensiero astratto, in pensieri sulla causalità, la finalità, l'amore, la morale, o sul pensiero stesso. Senza il sistema metaforico non saremmo in grado di fare filosofia o di costruire teorie e avremmo una comprensione molto limitata della nostra vita individuale quotidiana e delle relazioni sociali. Ma le modalità operative di questo vasto sistema di metafore concettuali sono ampiamente

*inconsce.*⁴⁴”

(G. Lakoff, M. Johnson)

⁴³ Howard Pollio; psicologo, e alcuni colleghi dimostrarono, che ogni individuo produce circa 3000 nuove metafore la settimana. ⁴⁴ Tratto da “**Metafora e vita quotidiana**” testo divulgativo redatto da G. Lakoff e M. Johnson.

17

sostengono, che la metafora non esprime in modo nuovo concetti esistenti, ma crea, nessi concettuali prima inesistenti, avendo perciò una funzione non solamente di abbellimento espressivo ma anche di ricerca, non di rappresentazione ma di produzione concettuale. Sono concordi anche nel precisare che il cervello stesso funziona in modo metaforico, e lo esprimono chiaramente, come nel testo sottostante;

*LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA, “struttura (almeno in parte) ciò che facciamo e come comprendiamo ciò che stiamo facendo nel corso di una discussione. L’essenza della metafora è comprendere e vivere un tipo di cosa in termini di un altro. Le discussioni non sono sottospecie di guerre. Le discussioni e le guerre sono cose diverse (discorsi verbali e conflitti armati) e le azioni che vengono compiute sono diverse. Ma la discussione è parzialmente strutturata, compresa, eseguita e definita in termini di guerra. Il concetto è strutturato metaforicamente, l’attività è strutturata metaforicamente, e conseguentemente il linguaggio stesso è strutturato metaforicamente.*⁴⁵”

Rimane comunque da non sottovalutare, analizzando la struttura cognitiva della metafora, che essa, mette in luce alcune cose ma ne nasconde altre come per esempio, se accettiamo culturalmente e metaforicamente, LA DISCUSSIONE È UNA DANZA, di conseguenza, la discussione sarà compresa, eseguita e definita, in termini di DANZA: armonia, collaborazione, gaiezza.

George Lakoff e

⁴⁵ Tratto da “**Metafora e vita quotidiana**” vedi nota 44.

18

Mark Johnson distinguono alcune classi di metafore le metafore di orientamento, le metafore strutturali, le metafore creative e le metafore ontologiche,.

Le metafore di orientamento:

Sono quelle del tipo spaziale-temporale si riferiscono principalmente ad esperienze corporee sensoriali e culturali, presenti nella nostra memoria semantica, rielaborate poi metaforicamente; come “il futuro è davanti”, “il passato e dietro”, “mi sento giù” tristezza, “mi sento su” allegria, il bene è a “destra”, il male a “sinistra”, “a testa bassa”, “a capo chino”, “a testa alta”, oppure “spostiamo l’appuntamento più avanti”, “ho sentito un rumore sinistro”; di queste espressioni, possiamo trovarne un numero maggiore di quello che crediamo, nel linguaggio quotidiano, senza accorgersi che sono metafore.

Le metafore strutturali:

Sono quel tipo di metafore che danno chiarezza alle idee, creano mezzi per portare alla luce concetti e nascondere altri, permettono di riferirsi ad alcuni concetti utilizzando metaforicamente la struttura di altri; naturalmente le metafore strutturali si riferiscono alla cultura di appartenenza, come, “LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA”; “Le tue richieste sono indifendibili”, “Egli ha attaccato ogni punto debole nella mia argomentazione”, “Le sue critiche hanno colpito nel segno”, “Ho demolito il suo argomento”. Oppure usando un’altra struttura metaforica, “L’AMORE È UN VIAGGIO”; “Quanta

19

strada abbiamo fatto insieme!”, “Ognuno se ne va per la propria strada”, “Non possiamo tornare indietro”, “Dove sta andando il nostro rapporto?”, “Non mi lasciare su una strada”, “Non posso andare avanti senza di lei”, “Mi vuole sposare, ma sta correndo troppo veloce per me”, “C’è chi vuole metterci il bastone tra le ruote”. Queste metafore mettono in luce aspetti che appartengono profondamente alla nostra esperienza fisica e culturale e a loro volta comunque la influenzano.

Le metafore ontologiche:

Le metafore ontologiche sono modi di considerare eventi, azioni, emozioni, idee come oggetti, entità o sostanze: “Una volta che abbiamo identificato le nostre esperienze come entità sostanze, possiamo riferirci ad esse, categorizzarle, raggrupparle e quantificarle, e in questo modo possiamo riflettere su di esse”; Per esempio, l’aumento dei prezzi può essere visto come un oggetto mediante il termine inflazione: “L’inflazione ci sta mettendo con le spalle al muro”, “Il nostro maggior nemico in questo momento è l’inflazione”. Le metafore ontologiche possono; riferirci: “in questa guerra è in gioco l’onore del nostro paese”; quantificarci: “Ci vorrà un sacco di pazienza”, “C’è tanto odio nel mondo”; indicare aspetti: “Il lato negativo del suo carattere viene fuori...”; stabilire obiettivi e motivare azioni: “Venne a Londra in cerca di successo e fortuna”. Molte di queste espressioni nel linguaggio comune, il più delle volte non sono nemmeno percepite come metaforiche.